

Gli affari dei clan di Siderno e Gioiosa

Locri. Dagli esiti dell'inchiesta “Acero Krupy” è emersa l'esistenza e l'operatività di due associazioni che si distinguono da un lato in un sodalizio criminoso di stampo mafioso e dall'altro lato in un gruppo operativo che si occupa specificatamente del narcotraffico.

È questo, in sintesi, quanto emerge dalle mille pagine di motivazioni della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, (presidente Marina Moleti, consiglieri Natalino Sapone e Anna Adamo), che nel giugno scorso hanno inflitto poco più di due secoli di carcere all'esito del processo d'appello del filone dell'abbreviato dell'operazione “Acero Krupy”.

Nel dettaglio sono 27 le condanne complessive, con pene che variano da 2 a 20 anni. Sono state 10 le assoluzioni rispetto al primo grado. Nonostante l'esclusione di diverse aggravanti è stata confermata la pena complessiva a 20 anni di reclusione per Giuseppe Coluccio e Antonio Stefano.

I giudici d'appello hanno evidenziato, tra l'altro, che «è ravvisabile un assetto organizzativo specificatamente funzionale al traffico di stupefacenti, circostanza desumibile dal coinvolgimento in operazioni di cessione di stupefacenti (e riscossione di compensi connessi a tali operazioni) anche di soggetti non facenti parte della associazione di cui al capo 30; per contro alcuni dei soggetti appartenenti al sodalizio mafioso non risultano avere partecipato ad episodi riconducibili al narcotraffico». Ancora oltre si legge: «La parziale comunanza soggettiva e il vertice di entrambi i sodalizi rendono evidente la presenza, nell'ambito dell'associazione mafiosa, di un gruppo operativo che si occupa specificatamente del traffico di droga».

«La distinzione tra le due associazioni viene confermata anche dalla diversità del ruolo ricoperto da qualche soggetto all'interno dei due sodalizi»; c'è chi rivestiva un ruolo di vertice nell'ambito dell'associazione dedita al narcotraffico che, invece, era un “semplice partecipe” nella contestata associazione per delinquere di stampo mafioso.

Da questi presupposti sono stati distinti i ruoli e le condanne per i singoli imputati, quindi le rideterminazioni delle pene rispetto al primo grado, e le assoluzioni per alcuni soggetti già condannati dal gup a pene di un certo rilievo. Tra le assoluzioni risalta quella di Domenico Ruso, ritenuto il “capo crimine di Toronto”, condannato a 20 anni dal gup e assolto per come richiesto dall'avvocato Antonio Speciale, con la formula “per non avere commesso il fatto”. Ribaltata la decisione anche per l'imprenditore Domenico Barranca, difeso dagli avvocati Antonio Mazzone e Vincenzo Vitale. Tra gli assolti anche Rocco e Antonio Crupi, pena sospesa per Francesco Crupi, difesi tutti dall'avv. Giuseppe Belcastro che difende insieme all'avv. Francesco Commisso l'imputato Nicola Coluccio che è stato assolto. Da registrare il dimezzamento di pena ottenuta da Antonio Commisso (cl. 56) detto “u bucatu”, difeso dagli avvocati Speciale e Angelica Commisso. e da Salvatore Coluccio e Carmelo Bruzzese, difesi dall'avv. Leone Fonte. Tra i numerosi difensori sono

intervenuti anche gli avvocati Taddei, Calderazzo, Misaggi, Tripodi, Cianferoni, Gerace, Bolognino, Furfaro e Nobile.

Il maxiprocesso “Acero Krupy” è fondato sulle indagini coordinate dalla Procura nazionale antimafia e della Dda di Reggio Calabria nei confronti di alcuni presunti esponenti della criminalità organizzata; in particolare, diversi avrebbero fatto parte dell'articolazione Commisso di Siderno, operante nel territorio del comune jonico, nonché oltre i confini nazionali, specificatamente in Canada. Altri imputati, invece, avrebbero fatto parte della locale di Marina di Gioiosa Ionica «e locali collegati».

Rocco Muscari